

Padova, 20/04/2018

Ricevuta

Protocollo generale



Numero di protocollo: 2018 - 0039991 / U

Del: 20/04/2018

Destinatario: Regione del Veneto Area Tutela e Sviluppo del Territorio Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA
NUVV coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Indirizzo: Via Santa Maria in Colle 2, **Città:** Montebelluna (Tv), **CAP:** 31044

Oggetto: D.LGS. 152/2006 COME MODIFICATO DAL D.LGS 4/2008. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS PER LA VARIANTE 1 AL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI MORIAGO DELLA BATTAGLIA TV OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: TV - Dipartimento di Treviso

Smistato a: TV - Servizio Stato dell'Ambiente

L'impiegato addetto
ROMAN GRAZIELLA
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso

Prot. vedi file segnatrice xml allegato

Class. XIII.00.00

Spett.le Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

e p.c Spett.le Comune di Moriago della Battaglia
comune.moriago.tv@pecveneto.it

Spett.le Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per la variante 1 al Piano degli Interventi del Comune di Moriago della Battaglia (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

In riferimento alla nota della Regione Veneto Prot. N.122462 del 30/03/2018, Prot. ARPAV N. 32310 del 30/03/2018, esaminata la documentazione fornita, si rileva quanto segue.

ACQUE

(a cura del Servizio Stato dell'Ambiente – Dirigente Responsabile Dr.ssa Maria Rosa)

Nel paragrafo “Produzione di reflui e rifiuti” di pag. 38 del Rapporto Ambientale Preliminare (RAP), relativo all'intero territorio comunale, non è descritto l'attuale destino delle acque reflue civili sia collettate che non e le modalità di depurazione delle stesse.

Per i diversi ambiti di intervento si osserva inoltre quanto segue.

Ambiti 1-27-28- aree con attribuzione di funzioni residenziali

Per l'ambito 1 non è chiaro perché la zona a cui si attribuisce funzione residenziale, tra l'altro adiacente a capannoni, è riclassificata da D2 ad E2.

Non è descritto lo stato di fatto e il contesto, in cui si inserisce l'insediamento residenziale, caratterizzato dalla presenza di attività industriali.

Per gli ambiti 27 e 28 non è descritto lo stato di fatto e il contesto, in cui si inseriscono le aree residenziali, caratterizzato dalla presenza di strade interessate da particolare traffico veicolare.

Per tutti e tre gli ambiti in merito alla acque reflue civili non è descritta la modalità di raccolta, gestione e depurazione delle stesse.

Ambiti 9, 22 e 32 -aree destinate a servizi

Per tutti e tre gli ambiti non è descritto lo stato di fatto dei luoghi, l'assetto futuro e le strutture previste, in particolare non è descritta l'eventuale modalità di raccolta, gestione e depurazione delle acque civili,

l'eventuale pavimentazione e gestione delle acque meteoriche.

Ambiti 2 e 3- aree a destinazione agricola

Per l'ambito 2 non è chiaro perché sia attribuita la destinazione agricola ad un'area, riclassificandola da D2 ad E2, su cui vi è un'attività produttiva che verrà mantenuta, anche se non potrà essere ampliata e che è interamente occupata da superfici impermeabili.

Analogamente per l'ambito 3 per la porzione occupata dal capannone non è chiaro perché sia attribuita la destinazione agricola ad un'area, riclassificandola da C2 ad E2, su cui vi è un'attività produttiva che verrà mantenuta anche se non potrà essere ampliata e che è interamente occupata da superfici impermeabili.

Per entrambi gli ambiti non è descritto se vi siano scarichi reflui industriali e/o civili e relativa modalità di gestione.

La descrizione degli interventi risulta non esauriente per una valutazione del potenziale impatto ambientale sulla matrice "acque".

In ogni caso si fa presente quanto segue:

- relativamente all'ambito comunale, come indicato a pag. 39 del RAP, la zona servita da fognatura è ristretta all'abitato di Mosnigo e ad un tratto del centro del capoluogo e *"L'assenza o l'inadeguatezza del sistema fognario ..(.....).. costituisce una delle maggiori criticità per il forte impatto che determina sulla qualità delle acque, sia superficiali che di falda"*. Per gli interventi indicati nel RAP che comportano la produzione di reflui civili non è descritta la modalità di collettamento e depurazione delle stesse. Gli insediamenti che comportano una produzione di reflui civili hanno la necessità di avere a disposizione i sottoservizi di fognatura e depurazione. La carenza di idoneo sistema di fognatura e depurazione costituisce un impatto per la matrice "acque". In merito a fognature e depurazione si garantisca il rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente e in particolare quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dalla Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.
- in merito ad impermeabilizzazione delle superfici scoperte, acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio si rispetti quanto indicato dalla normativa e in particolare dell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela (PTA).

Aree potenzialmente trasformabili

Analogamente le "aree potenzialmente trasformabili", di cui alla pag. 8 del RAP, destinabili ad ampliamenti o nuove edificazioni, devono essere dotate di adeguati sottoservizi di fognatura e depurazione e deve essere garantito il rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente e in particolare quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dalla Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.

RIFIUTI

(a cura del Servizio Osservatorio Rifiuti – Dirigente Responsabile Dr.ssa Lorena Franz)

Nella documentazione trasmessa vengono affrontati gli effetti sulla matrice rifiuti.

È importante comunque considerare che gli elementi utili per la valutazione dell'impatto sulla matrice rifiuti, generato dall'attuazione di un generico intervento, devono far riferimento agli indirizzi comunitari che definiscono che la gestione dei rifiuti debba avvenire nel rispetto della seguente gerarchia:

- prevenzione
- preparazione per il riutilizzo
- riciclaggio

- recupero di ogni altro tipo
- ed infine smaltimento.

Questo ordine di priorità costituisce, con il precetto di consumo efficiente e razionale delle risorse, la migliore opzione ambientale e dovrebbe essere sempre applicato come filosofia di base in tutte le scelte che si devono effettuare nei confronti dell'ambiente.

In questo senso riutilizzare edifici esistenti piuttosto che realizzarne di nuovi, rappresenta un punto fondamentale dello sviluppo sostenibile e della cosiddetta "economia circolare", che permette di ridurre il consumo di risorse, di recuperare siti degradati, dove molto spesso si trovano rifiuti abbandonati anche pericolosi, bonificando situazioni destinate a degenerare con problemi di impatto ambientale.

Pertanto prima di realizzare nuovi interventi, con consumo di risorse, dovrebbe essere verificata e valutata la possibilità di recuperare e riutilizzare edifici esistenti e/o aree già compromesse. E in questo senso l'incentivo al riutilizzo va sostenuto subordinando gli interventi in nuove aree al ripristino e riutilizzo di edifici esistenti e in stato di abbandono.

Qualora venissero abbattuti vecchi fabbricati, si precisa che questi dovranno essere demoliti con modalità selettiva rispettando i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 soprattutto per quanto riguarda la separazione preliminare di eventuali parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose. Tutti i rifiuti prodotti da tale intervento dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente.

La realizzazione di nuovi edifici dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di Moriago della Battaglia a quelle definite dal Consiglio di Bacino "Sinistra Piave".

SUOLO E SOTTOSUOLO

(a cura del Servizio Osservatorio Suolo e Bonifiche – Dirigente Responsabile Dr. Paolo Giandon)

Relativamente alla matrice suolo, nel Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al par. 3.1.5. "Suolo e sottosuolo" (pag. 15), l'inquadramento pedologico fa riferimento alla Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) ma considera solo alcune tra le carte da essa derivate per l'analisi degli aspetti applicativi (tutte le cartografie citate sono disponibili sul Geoportale Veneto) e trascura di valutare le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili, elemento necessario per definire la sostenibilità ambientale dell'intervento. Si rammenta infatti, richiamando l'articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che *"Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio"*.

Si richiede pertanto di rivedere il par. 3.1.5. integrandolo con i citati elementi. Si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;

- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi, viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili.

Dal cap. 3.3 "Valutazione dei singoli interventi oggetto di verifica" (pag. 48) risulta che parte degli interventi consistono nella realizzazione di nuove edificazioni interessando aree agricole/verdi, senza che sia chiaramente indicato come cambierà l'impermeabilizzazione delle superfici e quale sarà l'effettivo consumo di suolo. Alla voce "Suolo e biodiversità" il consumo di suolo e l'impermeabilizzazione vengono esplicitamente riconosciuti tra gli impatti potenziali ma il loro effetto è valutato come *"peggiorativo non significativo"*.

Il Rapporto ambientale quindi non considera la necessità di prevedere adeguate misure di mitigazione per compensare gli effetti negativi del consumo di suolo. Per questo non si condivide quanto riportato al cap. 4 "Sintesi degli elementi significativi ai fini della verifica di assoggettabilità" (pag. 58) in cui si afferma che *"Gli ambiti interessano prevalentemente aree prossime al tessuto consolidato o aree già urbanizzate. Non si rilevano problemi ambientali pertinenti"*.

Non è sufficiente quanto riportato al par. 3.4 "Misure di sostenibilità" (pag. 56) in quanto non si riportano misure di compensazione specifiche per riequilibrare gli effetti della perdita di suolo. A tal proposito si evidenzia che il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale indipendente dal suo utilizzo attuale e dalla sua localizzazione urbanistica.

In conclusione, sulla base degli scarsi elementi di analisi ambientale a disposizione, alla sommaria descrizione degli interventi di variante e dei loro effetti sulle componenti ambientali ed in particolare sul suolo, non è possibile valutare compiutamente la coerenza dell'intervento con le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, recentemente ribadite e rafforzate dall'art. 1 della L.R. 14/2017, relativamente al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, per gli interventi che prevedono nuova occupazione di suolo.

Come principio generale, nel caso in cui ci sia un aumento della superficie occupata da nuove edificazioni, si ritiene necessario evidenziare l'opportunità che l'amministrazione comunale preveda adeguate azioni di compensazione (ad es. eliminazione dalla pianificazione esistente di una pari superficie soggetta a nuove edificazioni) allo scopo di tendere all'obiettivo di saldo zero di consumo di suolo sul territorio comunale.

Si invita infine ad individuare nel progetto tutte le azioni atte a ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.) nella realizzazione degli interventi definiti dal progetto stesso.

Rimanendo a disposizione per eventuali richieste di chiarimenti si porgono distinti saluti.

Il Direttore del Dipartimento
Ing. Loris Tomiato

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa
Responsabile dell'istruttoria: Ing. Anna Matuozzo

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

pag. 4 di 5

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area oggetto del piano rientrano tra le classi che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area indagata hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 75 ai 225 mm, pari a 750-2250 - m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 1.800 – 5.400 GJ, o circa 490.000 – 1.500.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area ricadono in classe di capacità protettiva delle acque da bassa a moderatamente bassa, inoltre hanno permeabilità da moderatamente bassa ad alta; si tratta perciò di terreni che hanno uno scarso effetto protettivo nei confronti delle acque di falda.